

Il tema dell'educazione dei giovani nella cultura greca e latina

GRECO

Il tema dell'**educazione nella cultura greca e latina** si sviluppa attorno alla discussione sul **primato della filosofia o della retorica** nella formazione dei giovani. Tale discussione affonda le sue radici nel mondo greco fin dal V secolo a.C., precisamente dalla nascita della **sofistica**. Con la diffusione di questo movimento la retorica diventa arte della persuasione e può essere appresa da tutti coloro che, al talento, uniscono la conoscenza degli strumenti espressivi e l'esercizio costante. Con **Gorgia di Leontini** (483-374 a.C. ca) si ha la svolta decisiva in questo senso, perché la retorica diventa una **tecnica insegnabile**. Chi è in grado di maneggiare questa tecnica può diventare punto di riferimento nella vita pubblica e guidare il consenso e le opinioni delle persone.

Proprio in questa natura pratica di tecnica che può essere appresa con l'esercizio, **Platone** (428-348 a.C.) vede il limite principale della retorica nell'educazione dei giovani. La verità e l'aderenza al vero, in una parola la **filosofia**, è il **principio pedagogico fondamentale** secondo il filosofo ateniese. La **retorica** è **arte ingannevole** e può riscattarsi, come pedagogia, solo se diventa strumento di trasmissione della verità.

Isocrate (436-338 a.C.), contrariamente a Platone, proclama il **primato della retorica** nell'educazione dei giovani. La concezione che l'oratore ateniese ha di retorica non la limita ad arte della persuasione, ma ne estende le possibilità fino ad attribuirle funzione di guida della *polis*. Questo è possibile in quanto la retorica è in grado di formare anche moralmente gli uomini politici che amministrano la città, nella misura in cui essa trasmette il corretto uso del *logos* che diventa guida all'agire corretto. Si configura come una sorta di filosofia pratica, operativa, dunque superiore a quella teoretica considerata vana astrazione.

LATINO

Anche **nel mondo latino** vediamo riproporsi la **rivalità tra la retorica e la filosofia** nel primato dell'educazione dei giovani. Dopo che **Cicerone** (106-43 a.C.) aveva impostato la questione avvicinandosi molto alle posizioni di Isocrate **a favore della retorica**, in epoca imperiale la filosofia sembra riprendere vigore presso gli intellettuali romani, parallelamente alla crisi della retorica. Tale **crisi** coinvolge soprattutto l'eloquenza politica e gli **autori del I-II secolo d.C.**, da Petronio a Quintiliano, da Tacito a Plinio il Giovane, provano a indagarne le cause fornendo risposte non sempre concordi. L'autore che più di ogni altro attribuisce alla **filosofia** la capacità di **formare l'uomo nella sua interezza**, anche all'uomo destinato a mansioni pubbliche, è **Seneca** (4 a.C.-65 d.C.). Con l'opera di **Quintiliano** (35-96 d.C.) la **retorica** sembra riprendere il suo ruolo di guida nella misura in cui abbandona il vuoto esercizio tecnico per reimpossessarsi della propria **funzione formativa**. Condizione fondamentale è che l'oratore, nella tradizione tracciata da Catone e ripresa da Cicerone, torni a essere non solo *dicendi peritus* ma innanzitutto *vir bonus* in possesso dei *mores* sacrificati sull'altare delle declamazioni nelle scuole di retorica.

Spunti per l'elaborato

1. Prova a tracciare una breve storia della contesa tra retorica e filosofia sul primato nella formazione umana e politica dei giovani nel mondo greco e in quello latino.
2. Distingui i due contesti culturali mettendo in evidenza il diverso rilievo attribuito alla retorica e alla filosofia dagli intellettuali greci e da quelli latini.
3. Illustra come la retorica e la filosofia greche abbiano influito sullo sviluppo delle medesime discipline in ambito latino, con particolare riferimento agli autori studiati quest'anno.
4. Prendendo come spunto l'opera di autori della seconda sofistica affrontati nel corso di questo anno scolastico, prova a illustrare come cambia la visione della retorica in ambito sia greco sia latino nel corso del II secolo d.C.